

# ELOGIO DELLA POESIA



Omaggio a Valentino Zeichen

**Per Valentino Zeichen**

**18/01/2017**

---

**Elio Pecora**

**25/01/2017**

---

**Bianca Maria Frabotta**

**01/02/2017**

---

**Sara Ventroni**

**08/02/2017**

---

**Maria Grazia Calandrone**

**15/02/2017**

---

**Paolo Febbraro**

**22/02/2017**

---

**Per Amelia Rosselli**

**01/03/2017**

---

**Gabriella Sica**

**08/03/2017**

---

**Carlo Bordini**

**15/03/2017**

---

**Valerio Magrelli**

**22/03/2017**

---

**Maurizio Cucchi**

**30/03/2017**

11 MOMENTI POETICI 2017

**BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO**

Consorzio Poesia

# ELOGIO DELLA POESIA

Omaggio a Valentino Zeichen  
a cura di *Elvira Federici*

---

## Da un'idea di

*Paolo Pelliccia ed Elvira Federici*

## Coordinamento incontri

*Elvira Federici & Rosa Riggio*

## Con le poete e poeti:

*Floriana Calitti*

Docente di Letteratura Italiana Università  
per Straneri di Perugia

*Giulio Ferroni*

professore emerito, critico letterario,  
storico della letteratura italiana

*Gabriella Palli Baroni*

Docente, saggista critico letterario

*Rosa Riggio*

Insegnante di scuola superiore, poeta

*Viviana Scarinci*

Poeta, saggista, curatrice del Fondo Librario  
di Poesia di Morpulpo

*Carlo Serafini*

Docente di Letteratura Italiana Contemporanea  
Università della Tuscia e di giornalismo culturale  
La Sapienza Roma

*Simona Sgavicchia*

Docente di letteratura Italiana Contemporanea  
Università per Stranieri di Perugia

## Progetto Grafico

*Majakovskij comunicazione*

## Stampa

*Primaprint Viterbo*

BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO  
Consorzio Poesia



in collaborazione con



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

DISUCOM

Dipartimento di Scienze Umanistiche  
della Comunicazione e del Turismo

Con l'appuntamento che ci farà incontrare 11 grandi poeti e poeti la Biblioteca Consorziale di Viterbo si confronta - dopo la letteratura, la storia, l'architettura, le arti visive anche con questo linguaggio. L'omaggio a *Valentino Zeichen* era per noi necessario volendo della Poesia tessere l'elogio.

*Paolo Pelliccia*  
COMMISSARIO STRAORDINARIO  
BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO



Valentino Zeichen | Foto di Luigi Serafini | 2005

Parlo di un poeta, dunque ricorrerò a parole nel loro primo significato, parole non contaminate da confronti, catalogazioni, genealogie. Poeta è un uomo o una donna che sa quanto il suo dono sia anche una mancanza, ma quel dono è pure un viatico e una consegna. Dunque è una scelta e, se volete, un destino. Tutto questo fa del poeta un uomo e una donna al centro di se stessi; abita un regno inattaccabile, che è la sua stanza interiore, proprio quella di cui scriveva Virginia Wolf, ed è un regno situato nell'altrove del desiderio e del sentimento che pensa e si pensa.

Valentino Zeichen è stato ed è un poeta. Ne possedeva e ne esprimeva il vigore e la malinconia, l'estro mutevole e l'indomabile costanza. Sapeva, come sanno i poeti, che le parole chiamano il mondo e lo trattengono e lo reiventano, e questo fa della poesia la più prossima delle arti alle giornate umane e per ciò la più coinvolta e la più arrischiata delle arti. Che altro è l'ironia, così graziosamente e pericolosamente esercitata da Zeichen, se non la capacità di guardare da lontano quel che preme e incalza e inebria mentre logora e strema? Si tratta certo di una calma inquieta del sentire e del dare, e non può che succedere all'inganno e alla compassione.

Chi è stato amico di Valentino - anche chi come me non ha voluto vederlo mutilato della sua autonomia, mortificato da un

corpo di cui era stato l'instancabile guardiano e la rocca sicura - continuerà a vederne l'alta agile figura, i piedi nei sandali robusti, il sorriso accennato del recitante divertito. Perché Valentino giocava con l'esistenza, e nell'esistenza si muoveva con le parole della poesia da lui piegate a verità difficili, a irrisolte apparenze; passando, amabile e affranto, in una società distratta. E vi passava mai spogliato da quella solitudine che avvolge anche nella folla i poeti e li rende partecipi e testimoni, uguali e diversi.

A me, lasciatemelo dire, mancherà molto il nostro conversare. Amico, da oltre quarant'anni, compagno di letture pubbliche, di teatri svianti, di cene sontuose e di pranzi in difetto (dei quali si erigeva a giudice e legislatore) ci ritrovavamo, questi ultimi anni, in una Roma indifferente e ammutita, a rinviarci frasi, a volte anche solo cenni o parole monche, con la destrezza del tennista e il piacere dello scommettitore.

Valentino ha giocato e scommesso con quella che chiamiamo vita e per essa con la morte, tenuta come sola norma sicura. Non ha cercato la morte, come Bellezza, come Pasolini. Piuttosto l'ha attesa e, se è stato sorpreso e offeso dal male, assai presto le è andato incontro un pocolo sorridendole.

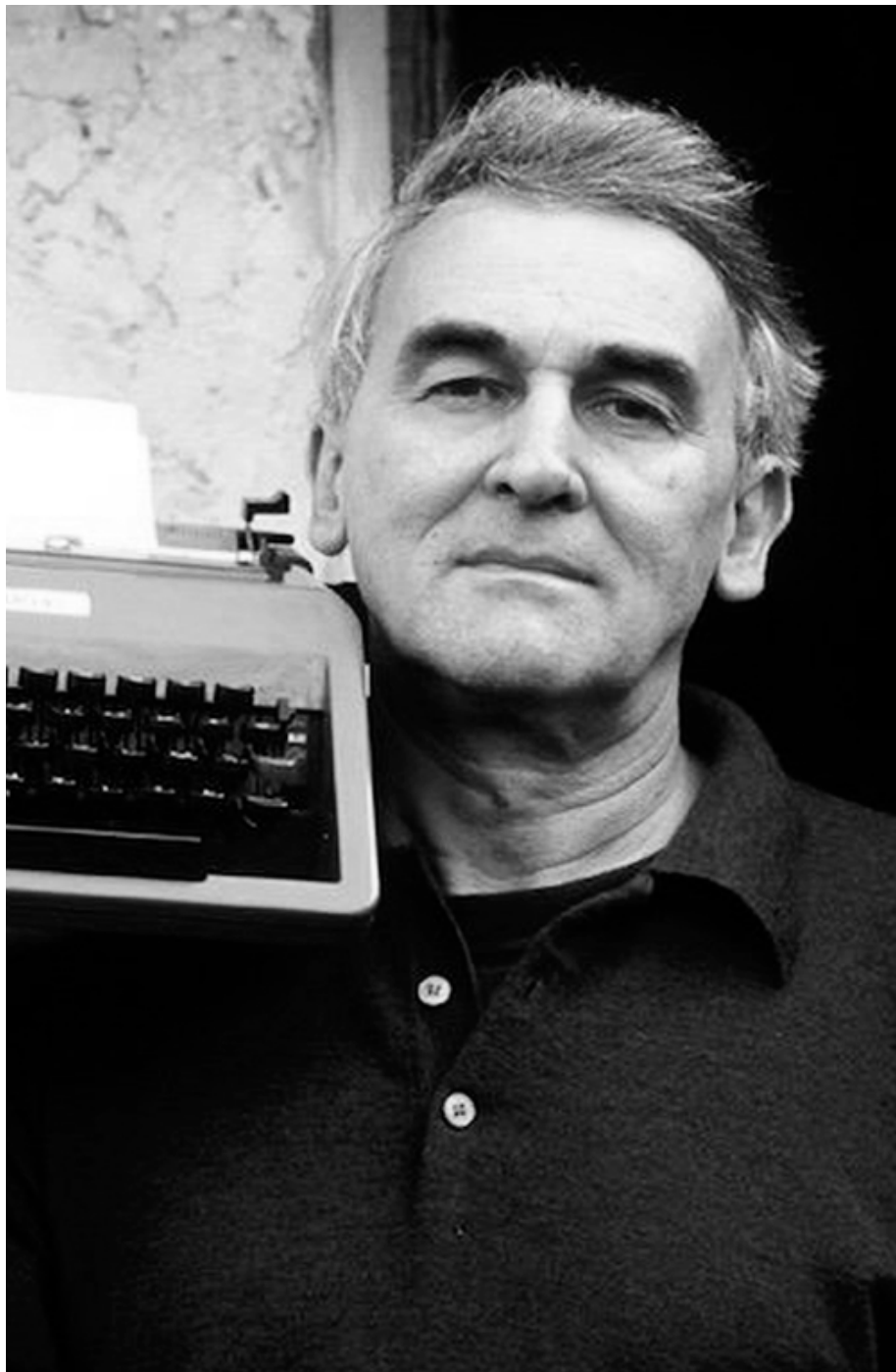
ELIO PECORA: per Valentino  
5 settembre 2016

Egli negava, nel suo rigore,  
l'ispirazione, l'abbandono,  
la commozione, e riportava tutto  
alla tecnica, all'Ars. Ma leggendo  
questa poesia sulla madre tremiamo,  
però, di commozione:

#### A EVELINA, MIA MADRE

Dove saranno finiti  
la veduta marina,  
il secchiello e la paletta,  
e i granelli di sabbia  
che l'istantaneo prodigio  
tramutò in attimi fuggenti  
travisandoli dal nulla  
in un altro nulla?  
Dove sarà finito l'ovale  
di mia madre  
che fu il suo volto e  
che il tempo ha reso medaglia?  
Perché non mi sfiora più  
Con le sue labbra,  
Dove sarà volato quel soffio  
che raffreddava la  
mia minestrina?  
Dove le impronte di quel  
lesto e disordinato  
sparire delle cose?  
In quale prigione di numeri  
è rinchiuso il tempo?  
Rispondimi! Dolore sapiente,  
autorità senza voce.

*Valentino Zeichen*



## perché la poesia

Per i filosofi la poesia rappresenta talvolta lo stadio iniziale, talvolta il punto più alto della parabola evolutiva umana. Non in senso gerarchico tuttavia va intesa questa collocazione; piuttosto come un diverso – ineludibile - collocarsi tra l'inizio e il tempo, tra l'origine e la storia. Non una scala di valore ma un diverso posizionamento dell'esperienza umana nel rapporto tra le parole e le cose. Nel suo fondarsi sul rapporto tra le parole e le cose. Sulla somiglianza tra la parola e la cosa. Nell'essere la Parola, la Cosa.

Detta, quella parola, si fa mondo; detta, quella parola è indelebile e necessaria: non può essere pensata altrimenti (pena la perdita di quel mondo). Detta, quella parola ci rifà interi per un momento, ponendoci, di nuovo, nella posizione dell'inizio – infanzia, in cui il mondo arriva senz'altra mediazione che quella amorosa del corpo materno - come esperienza dell' esserci e come interrogazione: lo stupore - all'origine della filosofia stessa - del mondo ancora non codificato in significati dati. Accade che quella parola dica del mondo e faccia il mondo nel suo dirsi. Il verso stesso, nel suo tornare “a capo” mentre va avanti ci ricorda questa torsione, questa tensione ambivalente tra ciò che è sempre stato e ciò che ancora non è. La poesia fa accadere nuovi significati e restituisce alla visione ciò che l'abitudine ci ha sottratto: la sensazione originaria e infantile di fronte allo straordinario dell'esistenza.

Ma la poesia oltre alla parola creatrice mostra anche il suo volto apofatico: dire per negazione, dire ciò che (dio) non è, evocare ciò che è impossibile a dirsi: “far capire quel quid al quale le parole da sole non arrivano” scrive Montale. La poesia ci fa sporgere sull'abisso senza precipitarci nel vuoto, senza annichilirci.

Se sulla razionalità dell'ordine del discorso, sulla sintassi, fa premio l'ordine della relazione, delle equivalenze, dei rimandi fonetici, timbrici, metrici, metaforici, mitologici (Jakobson), la lingua si sottrae all'uso economico, utilitaristico. Si fa in tutto e per tutto linguaggio altro. Ci ricorda Heidegger “Il linguaggio è la casa dell'essere. Nella sua dimora abita l'uomo. I pensatori e i poeti sono i custodi di tale dimora» (Lettera sull'«umanismo»).

## perché i poeti

La poesia è parola/cosa ma è anche voce. Voce singolare e preziosa nella sua intonazione, nel suo timbro, nel suo respiro. Quella voce ci fa strada, battendo una pista mai percorsa. Ogni volta nuova.

Dunque, ai poeti e alle poete, l'omaggio che è dovuto per il loro spingersi con il linguaggio laddove ancora c'è da accadere. In ascolto, siamo responsabili non meno che i poeti stessi, che fanno per noi – mai senza di noi - il lavoro di tessitura o ricucitura o rammendo tra quel che c'è dall'inizio e quello che non c'è ancora. Poiché la poesia è sempre rinnovata nel suo farsi - con-l'altro.

Si dice che si produca poesia (o almeno la pretesa di essa) più di quanto se ne legga. Non c'è da scandalizzarsi – certo non più che per ogni scandalosa bruttura del mondo, quando di questo si tratti – semmai c'è da cogliere la cifra di questa inestirpabile necessità per le vite dei singoli.

Tuttavia se praticassimo la poesia, nella lettura e nell'ascolto, se il nostro dialogo con i poeti non fosse episodico, il nostro stesso mondo sarebbe più vasto, le nostre vite più prossime all'inizio, più aperte all'accadere; le nostre parole non sarebbero eco del chiacchiericcio; il mondo non chiuso nelle trappole del suo funzionamento, le nostre vite capaci di sostare nella necessità e nel silenzio, che è l'ascolto di quello che c'è.

## perché in Biblioteca

Ecco dunque questo ciclo che si snoda dai giorni più brevi dell'inverno al compimento della primavera (15 gennaio, 30 marzo), in un luogo bello di parole come la Biblioteca, dove queste si conservano, si classificano, si ordinano ma anche si seminano, si scambiano, si spartiscono, danno frutti imponderabili di bellezza e di gioia. Per Simone Weil “la gioia non è altro che il sentimento della realtà”.

Elvira Federici  
*Curatrice del progetto*

18 GENNAIO  
2017

MERCOLEDÌ 17.30

con Giulio Ferroni, Gabriella Sica, Marta Zeichen



Valentino Zeichen | Foto di Dino Ignani

# VALENTINO ZEICHEN

Nato a Fiume nel 1938, in seguito all'esodo istriano, si trasferisce con la famiglia a Parma e, dal 1950, a Roma dove ha vissuto fino al giorno della morte, il 5 Luglio 2016. Non si è mai diplomato e ha fatto diversi mestieri, viaggiando molto.

La sua prima pubblicazione di poesie è del 1969 nella rivista letteraria Nuova Corrente. E nel 1974 esce la prima raccolta, Area di rigore, con l'interessamento di poeti affermati come Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani. Il suo primo romanzo, Tana per tutti, è del 1983. Zeichen è tra gli iniziatori delle letture pubbliche di poesia.

Oltre alle raccolte poetiche, fra le quali Gibilterra, Metafisica tascabile, Neomarziale, Casa di rieducazione, pubblicate tutte per Mondadori dal 1991 e il 2011, ha lasciato radiodrammi e testi teatrali. Hanno scritto di lui, tra gli altri: Bianca Maria Frabotta, Maurizio Cucchi, Elio Pecora, Paolo Febraro, Valerio Magrelli, Gabriella Sica, Giulio Ferroni.

*Osservatore del mondo da una specola singolarissima, da cui tutto può guardare e grazie a cui tutto può partecipare, ma come standone a parte, come creando intorno alle cose, alle persone, ai gesti e ai modelli una sorta di vuoto pneumatico, che gli fa riconoscere rapporti e collegamenti che di solito non si vedono, ma che sono tanto più reali e consistenti in quanto è lui a catturarli, a fissarli in un' aerea e sfuggente evidenza: Valentino Zeichen è come un libertino minimale, estroso viaggiatore sei-settecentesco, mai catturato in normalità istituzionali o ideologiche, con una sua morale tutta costruita e gestita da se stesso (proprio come quella degli antichi libertini). Fidando solo sul proprio io, sulla propria biografica atipicità, su questo suo essere "a parte", egli prende di mira il tempo e la storia, i modi del loro coniugarsi nel presente, le tracce infinite che esse depositano sui frammenti della sua vita e di coloro in cui si imbatte, sulle cose e sulle apparenze che ci circondano.*

(Giulio Ferroni)



**25** GENNAIO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

**ELIO PECORA**

con *Elvira Federici*

Vissuto a lungo a Napoli, dal 1966 abita a Roma. Ha collaborato per la critica letteraria a quotidiani, settimanali e riviste (tra cui Mondo Operaio, Il Mattino, La Stampa-Tuttolibri, L'Espresso, Nuovi Argomenti) e ai programmi di RadioRAI. Dirige da un decennio la rivista internazionale "Poeti e Poesia".

I suoi libri di poesia: *La chiave di vetro* (Cappelli 1970); *Motivetto* (Spada 1978); *Locchio corto* (Studio S. 1985); *Interludio* (Empiria 1987 e 1990); *Dediche e bagatelle* (Rossi & Spera 1990); *Poesie 1975-1995* (Empiria 1997 e 1998; *Favole dal giardino* (Empiria 2004 e 2013); *Nulla in questo restare* (Il ramo d'oro 2004); *Simmetrie* (Mondadori Lo Specchio, 2007); *La perdita e la salute, I Quaderni di Orfeo* 2008; *Tutto da ridere?*, Empiria 2010; *Nel tempo della madre* (La Vita Felice 2011); *In margine e altro, Oedipus* 2011; *Dodici poesie d'amore* (con acquerelli di Giorgio Griffa), Frullini edizioni 2012. Per i bambini: *L'albergo delle fiabe e altri versi*, (Orecchio Acerbo 2007); *Un cane in viaggio* (Orecchio Acerbo, Roma 2011); Ha pubblicato il volume *L'avventura di restare* (le scritture di Elio Pecora) a cura di Roberto Deidier con contributi di vari critici. Sue poesie sono tradotte in numerose lingue.

Hanno scritto di lui, fra gli altri: Dario Bellezza, Alfonso Berardinelli, Franco Cordelli, Elena Croce, Milo De Angelis, Luce D'Eramo, Bianca Maria Frabotta, Enzo Golino, Giorgio Manacorda, Matteo Marchesini, Paolo Mauri, Alberto Moravia, Giorgio Nisini, Sandro Penna, Felice Piemontese, Domenico Prisco, Giovanni Raboni, Enzo Siciliano, Giacinto Spagnoletti, Achille Tartaro.

*(...) quella domanda in più che viene a coincidere con il sospendersi prima dell'agire, con una pausa che è il solo, autentico kairòs per un uomo di fine secolo. Con un residuo di sano, costruttivo relativismo, per cui Pecora sembra aver assimilato, saltando secoli interi, la lezione di colui che, tra i poeti arcaici, sembra somigliargli di più, Senofane: «La verità nessun uomo la conosce, né mai potrà conoscere / le cose che io dico a parole sugli dèi e sul tutto. / La parola può forse avvicinarsi alla realtà, / ma non conoscerla: il massimo traguardo è l'opinione» (Roberto Deidier)*



**01** FEBBRAIO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

**BIANCA MARIA FRABOTTA**

con *Rosa Riggio*

Poeta e saggista, è nata a Roma; docente di letteratura italiana all'Università La Sapienza, ha pubblicato opere narrative, teatrali, saggistiche spaziando in forme diverse di scrittura. *“Ero considerata troppo donna, troppo femminista, troppo intelligente, troppo viscerale, troppo accademica, troppo poco accademica, troppo bella, perfino troppo alta. Insomma ero «troppo» tutto, per essere «solo» poeta”*. Poeta che ha praticato la politica attiva e l'esperienza del femminismo, considerando l'essere donna una condizione da cui partire. Nel 1976 pubblica la prima importante antologia femminile, *Donne in poesia*, con prefazione di Dacia Maraini, in cui sono raccolte voci come quelle di Margherita Guidacci e Maria Luisa Spaziani, Amelia Rosselli, Anna Maria Ortese.

Dopo la prima raccolta di poesie, *Affeminata*, seguono *Il rumore bianco* (1982), *Appunti di volo e altre poesie* (1985), *Controcanto al chiuso* (1991), *La viandanza* (1995), *Terra contigua*, (1999) *La pianta del pane* (2003), *Quartetto per masse e voce sola*, Donzelli, 2009; *Da mani mortali* (2012).

*“la poetica della viandanza appare assolutamente congeniale all'autrice, la cui prerogativa resta quella di dare vita a testi in movimento, mossi dal vento di una irrequietezza, che non sarebbe così convincente se non appartenesse in primo luogo alla sua psicologia, ma fondati poi su un'attenta lettura dei maestri del passato, da lei frequentati anche nel suo lavoro, tutt'altro che collaterale, di critica letteraria. Dal Secretum di Petrarca a Dante, da Penna, Bertolucci, Caproni, René Char, Celan, ad Amelia Rosselli, presenze antiche e recenti occhieggiano nei versi di Frabotta, in un controcanto di voci segretamente partecipi” (Maria Clelia Cardona)*



**08** FEBBRAIO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

SARA VENTRONI

con Elvira Federici

Nata a Roma nel 1974. Ha pubblicato l'opera teatrale Salomè (No Reply 2005) e Nel Gasometro (fuoriformato Le Lettere 2006; finalista Premio Delfini; Premio Napoli 2007; presso Edition Korrespondenzen, a Vienna, è appena uscita la traduzione tedesca Im Gasometer). Suoi racconti sono presenti in varie antologie (A occhi aperti, Mondadori 2008; Sono come tu mi vuoi, Laterza 2009; Scrittori in curva, Marotta&Cafiero 2009). Le sue poesie sono tradotte in inglese, tedesco, sloveno, spagnolo, croato e albanese. Ha scritto sceneggiati e programmi per RAI Radio 2 e RAI Radio 3. È tra le fondatrici del movimento di donne Se non ora quando? È stata editorialista dell'«Unità». Collabora con la Fondazione Istituto Gramsci e con l'Archivio storico delle donne.

*«Si staglia con perturbante memorabilità su un argine che ne ha viste tante, quello del Tevere, il Grande Correlativo Oggettivo della poesia italiana recente – il Gasometro di Sara Ventroni. Fiume-segnatempo se ce n'è uno: che lambisce un paesaggio corrotto di ruggini e «melasmi», marchiato dalle venture d'una modernità sempre incompiuta e sempre, ancora, arcaicamente futura: «rivoluzione [...] insepolta. / Per sempre sommersa in un fondo. Confusa con altro». Senza mai indulgere a estasi ungarettiane, ora Sara affonda le mani nei fiumi d'Europa, incatramati di illusioni e delusioni storiche, lancinanti. Più a sud, dalle stesse acque dalle quali un giorno apparvero due divinità, aggalano i corpi che un «peschereccio libico» ha trascinato a fondo: «Pensa che nemmeno i Bronzi hanno un nome»*

(Andrea Cortellessa)



**15** FEBBRAIO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

MARIA GRAZIA CALANDRONE

con Rosa Riggio

Poeta drammaturga, artista visiva, performer, autrice e conduttrice per Radio 3, scrive per “Corriere della Sera”, “il manifesto” e “Poesia”. Tiene laboratori in scuole, carceri e DSM. Libri: La scimmia randagia (Crocetti, 2003–premio Pasolini Opera Prima), Come per mezzo di una briglia ardente (Atelier, 2005), La macchina responsabile (Crocetti, 2007), Sulla bocca di tutti (Crocetti, 2010–premio Napoli), Atto di vita nascente (LietoColle, 2010), L'infinito mélo, pseudoromanzo con Vivavox, cd di sue letture dei propri testi (Sossella, 2011), La vita chiara (transeuropa, 2011), Serie fossile (Crocetti, 2015–premi Marazza e Tassoni, Rosa Viareggio), Per voce sola (ChiPiùNeArt, 2016), raccolta di monologhi teatrali, disegni e fotografie, con cd allegato di Sonia Bergamasco con EstTrio e Gli Scomparsi – storie da “Chi l'ha visto?” (Giulla Oro pordenonelegge, 2016); è in Nuovi poeti italiani 6 (Einaudi, 2012). Sue sillogi compaiono in antologie e riviste di numerosi paesi. Porta in scena in Europa il videoconcerto Senza bagaglio. Collabora con Rai Letteratura e Cult Book. [www.mariagraziacalandrone.it](http://www.mariagraziacalandrone.it)

*La poesia è occasione di entrare in contatto immediato e profondo con gli altri. È, ormai, la sola cosa che m'interessa. la poesia è trasversale, apre tutte le porte e scavalca ogni forma. È la sola cosa che m'interessa: stare al mondo individuando la somiglianza degli uni con gli altri, degli altri con me, di me con gli altri. la poesia è collettiva, è uscita dalla solitudine di chi marca a fuoco i confini del proprio io. marcare i confini dell'io ci rende soli. arroganti, sospettosi, arrabbiati. la musica emotiva e contagiosa della poesia, la parola che parla di tutti, può e deve essere adoperata nella realtà: nelle scuole, nei centri di salute mentale, con i migranti. a ricordarci che siamo tutti parte di uno stesso suono.*





**22** FEBBRAIO  
2017  
MERCLEDÌ 17.30

**PAOLO FEBBRARO**

con Rosa Riggio



**01** MARZO  
2017  
MERCLEDÌ 17.30

**PER AMELIA ROSSELLI**

con Carlo Serafini, Siriana Sgavichia  
e Gabriella Palli Baroni

È nato nel 1965 a Roma, dove vive e lavora come insegnante. Dopo la silloge poetica *Disse la voce*, in *Poesia contemporanea*, hanno fatto seguito le opere *Il secondo fine* (Marcos y Marcos 1999, premio Mondello per l'Opera prima); *Il Diario di Kaspar Hauser* (L'Obliquo 2003); *Negative Capability [USA]* (di prossima apparizione 2017); *Il bene materiale. Poesie 1992-2007* (Scheiwiller 2008), la plaquette *Deposizione* (Lietocolle 2010) e *Fuori per l'inverno* (Nottetempo 2014). Ha curato la raccolta *I poeti italiani della «Voce»* (Marcos y Marcos 1998), l'antologia *La critica militante* (Poligrafico 2001) e i volumi *La tradizione di Palazzeschi* (Gaffi 2007); *Saba, Umberto* (Gaffi 2008); *L'idiota. Una storia letteraria* (Le Lettere 2011); *l'ebook Perché leggere la poesia a scuola* (Garamond 2011), *Primo Levi e i totem della poesia* (Zona Franca 2013), *Leggere Seamus Heaney* (Fazi 2015). Recente è il volume *Poesia d'oggi. Un'antologia italiana* (Elliot 2016). Redattore dell'Annuario di poesia fondato e diretto da Giorgio Manacorda, ha collaborato per anni al «Manifesto» e ora scrive sulle pagine culturali del «Sole 24 ore».

*Una voce interna mi dice che la poesia può diventare marginale quanto vuole, o quanto vogliono le maggioranze, ma io continuerò a chiederle di esistere e a proporla a chi mi ascolta. Credo che la poesia in versi provenga ed esprima una potenza, una facoltà umana non altrimenti esprimibile. La poesia è avvertita come impervia ma raramente, se è buona o grande poesia, come poco interessante: e questo perché è un'arte che richiede molta partecipazione, che è capace di leggarti dentro e scovare in te pieni e vuoti, opacità e brillanzze. Capire una poesia vuol dire sperimentare una sintonia che, se manca, può irritare e allontanare per decenni. I lettori "forti" che non leggono la poesia sanno bene cosa si perdono: esattamente ciò che sentono di non avere ancora disponibile dentro sé stessi. A volte le opacità aiutano a vivere, e la poesia è impudica e invadente. Non indifferente.*

Nata a Parigi nel 1930, figlia dell'esule antifascista Carlo Rosselli, in seguito all'assassinio del padre e dello zio, ordinato da Mussolini e Ciano, ad opera delle milizie fasciste Francia, si trasferisce in Svizzera, poi negli Stati Uniti dove compie senza regolarità studi letterari, filosofici e musicali. Continuerà ad occuparsi di teoria musicale, etnomusicologia e composizione, come di traduzione. Quando negli anni sessanta comincia a pubblicare i suoi testi, incontra l'attenzione di Zanzotto, Raboni, Pasolini. Oltre alle ventiquattro poesie pubblicate sul *Menabò* nel 1963, usciranno: *Variazioni belliche* e la raccolta *Serie ospedaliera*; nel 1981 *Impromptu*, un lungo poema diviso in tredici sezioni, quindi *Appunti sparsi e persi*, scritti tra il 1966 e il 1977 e la raccolta in inglese *Sleep*. Prose autobiografiche, di vari periodi, sono state raccolte e pubblicate nel 1990, con il titolo *Diario ottuso*. La tragedia familiare e politica, l'esperienza dell'esilio, la crudezza della malattia insieme alla musica sono la cifra della sua poesia che ha esiti nella partiture dei suoi versi e nel plurilinguismo. Muore suicida l'11 febbraio 1996. La tomba di Amelia Rosselli si trova presso il cimitero acattolico di Roma.

*Una problematica della forma poetica è stata per me sempre connessa a quella più strettamente musicale, e non ho mai in realtà scisso le due discipline, considerando la sillaba non solo come nesso ortografico ma anche come suono, e il periodo non solo un costrutto grammaticale ma anche un sistema. [...] Ma se, degli elementi individuabili nella musica e nella pittura spiccano, nel vocalizzare, soltanto i ritmi (durate o tempi) ed i colori (timbri o forme), nello scrivere e nel leggere le cose vanno un poco diversamente: noi contemporaneamente pensiamo. In tal caso non solo ha suono (rumore) la parola; anzi a volte non ne ha affatto, e risuona soltanto come idea nella mente. [...]*



**08** MARZO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

GABRIELLA SICA

con Elvira Federici

Originaria della Tuscia vive a Roma da quando ha dieci anni. Ha esordito alla fine degli anni Settanta, nello stesso periodo in cui ha varato una rivista, "Prato pagano" (1980-'87), dove hanno pubblicato alcuni degli poeti contemporanei. Suoi libri in versi: La famosa vita (1986, Premio Brutium-Tropea), Vicolo del Bologna (1992, finalista Premio San Pellegrino), Poesie bambine (1997, con postfazione di Emanuele Trevi), Poesie familiari (2001, Premio Camaio, Finalista al Premio Metauro e al Premio Frascati) e Le lacrime delle cose (2009, con postfazione di Paolo Lagazzi, Premio Garesio-Alessandro Ricci, Finalista al Premio Giuseppe Dessì e al Premio Arenzano); in prosa: Scrivere in versi. Metrica e poesia (1996, 2003, 2013), Sia dato credito all'invisibile (2000), Emily e le Altre. Con 56 poesie di Emily Dickinson (2010) e Cara Europa che ci guardi 1915-2015 (2015). Tradotta in numerose lingue, ha conseguito il Premio "LericiPea" 2014 per l'Opera poetica. Un'autobiografia, poesie, interviste nel sito [www.gabriellasica.com](http://www.gabriellasica.com)

*La bilancia segna con l'ago il nostro punto di equilibrio in un punto della terra, il nostro fulcro dove tendenze e forze antagonistiche trovano risoluzione, quasi la punta di un compasso che disegna un'ideale circonferenza. E a spingere l'ago verso quel punto di equilibrio è anche la poesia quando controbilancia con la sua forza e senza alcuna prerogativa di arte applicata, le tante chiacchiere del mondo. Le cose del mondo non ci migliorano di per sé, se non aggiungiamo sull'altro piatto della bilancia la forza fisica dell'immaginazione e la gioia del ricreare le cose.*



**15** MARZO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

CARLO BORDINI

con Viviana Scarinci

È nato a Roma nel 1938. È poeta e narratore. Ha insegnato, come ricercatore, storia moderna presso l'università di Roma La Sapienza. Ha pubblicato vari libri di poesia. Nel 2010 l'editore Luca Sossella ha raccolto tutte le sue poesie nel volume: I costruttori di vulcani – tutte le poesie 1975-2010. Successivamente: L'idea della catastrofe, collana Isola, 2014, Assenza, Carteggi letterari, 2016. Ha pubblicato, come narratore: Manuale di autodistruzione, Fazi, 1998 – 2004; Pezzi di ricambio, Empiria 2003; Gustavo – una malattia mentale, Avagliano, 2006. Recentemente è uscito il romanzo Memorie di un rivoluzionario timido, Luca Sossella, 2016. Ha curato, con altri, Dal fondo, la poesia dei marginali, Savelli, 1978 e Avagliano, 2007; Renault 4 – Scrittori a Roma prima della morte di Moro, Avagliano, 2007. È tradotto in varie lingue. [www.carlobordini.com](http://www.carlobordini.com)

*Amo la poesia perché quando scrivo so sempre da dove parto, e non so mai dove arrivo. Arrivo sempre in territori sconosciuti, e dopo ne so più di prima. Non scrivo quello che so, ma lo so mentre lo scrivo, e per me la poesia è sempre fonte di continue rivelazioni. E' come se durante la scrittura ci fossero in me improvvise rotture dell'inconscio. In questo senso sono abbastanza convinto che la parola venga prima del pensiero, sia un veicolo del pensiero. Non si scrive quello che si sa, ma lo si sa dopo averlo scritto. A volte scrivo delle cose che non so assolutamente cosa significhino; lo capisco dopo, o a volte, addirittura, me lo faccio spiegare da altri. Sono d'accordo, in questo senso, con quanto scrive Perniola: "Il poeta non è il miglior fabbro, ma il miglior strumento". Io non creo, ma sono creato. Non scrivo, ma sono scritto (...)*



**22** FEBBRAIO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

**VALERIO MAGRELLI**

con Carlo Serafini e Floriana Calitti

È nato a Roma nel 1957, ordinario di letteratura francese all'Università di Cassino, si è occupato di avanguardie (Profilo del Dada, Lucarini 1990, Laterza 2006), Joseph Joubert (La casa del pensiero, Pacini 1995, 2006), Paul Valéry (Vedersi vedersi, Einaudi 2002, 2010, l' Harmattan 2005) e Baudelaire (Nero sonetto solubile, Laterza 2010). Ha diretto la collana di poesia "La Fenice" Guanda e la serie trilingue "Scrittori tradotti da scrittori" Einaudi (Premio Nazionale per la Traduzione 1996). Nel 2002 l'Accademia Nazionale dei Lincei gli ha attribuito il Premio Feltrinelli per la poesia italiana. Ha pubblicato sei raccolte di versi (ultima delle quali Il sangue amaro, Einaudi 2014), un ciclo di quattro volumi in prosa (concluso con Geologia di un padre, Einaudi 2013) e i saggi-racconto Che cos'è la poesia? (libro e cd, Sossella 2005, Giunti 2013), Il Sessantotto realizzato da Mediaset (Einaudi 2011), La lingua restaurata (Manni, 2014) e Lo sciamano di famiglia (Laterza 2015). Sempre del 2015 è l'antologia Millennium poetry (il Mulino).

*"(...) Ma specialmente a partire dal massiccio ingresso della prosa nella sua opera (un vero evento sismico, che ha portato a un irreversibile rimescolamento dei generi e riposizionamento complessivo delle tematiche, tanto che ormai ogni marcata separazione critica del poeta dal prosatore sarebbe poco saggia), con Esercizi di tiptologia e soprattutto con Nel condominio di carne, la corrente esegetica ha cambiato di segno e oltre a viaggiare insieme a quella creativa ha cominciato a distaccarsene palesemente e a esercitarsi su di essa senza voler per forza colmare quella distanza: Magrelli ha cominciato a citare, anzi ad autocitare brani poetici più vecchi nel corpo dei testi nuovi, sottoponendoli poi a veri e propri commenti; e nello stesso tempo ha fatto emergere il giacimento delle sue letture cominciando a citare, con tanto di virgolette, brani altrui, tramandoli in maniera assai stretta al suo progetto di scrittura, anzi usandoli come vere colonne di questo, sempre rendendo esplicita la sua interpretazione".* (Federico Francucci)



**30** MARZO  
2017  
MERCOLEDI 17.30

**MAURIZIO CUCCHI**

con Elvira Federici

È nato a Milano, dove vive, nel 1945. È consulente editoriale e pubblicista. Collabora al quotidiano "La Stampa". Ha pubblicato, tra gli altri, questi libri di poesia: Il disperso (Mondadori 1976 e Guanda 1994), Le meraviglie dell'acqua (Mondadori 1980), Glenn (San Marco dei Giustiniani 1982. Premio Viareggio 1983), Donna del gioco (comprendente anche Glenn, Mondadori 1987), Poesia della fonte (Mondadori 1993. Premio Montale), L'ultimo viaggio di Glenn (Mondadori 1999), Poesie 1965-2000 (Mondadori, 2001), Per un secondo o un secolo (Mondadori, 2003), Jeanne d'Arc e il suo doppio (Guanda, 2008, Vite pulviscolari (Mondadori, 2009). Ha inoltre curato un'antologia di Poeti dell'Ottocento (Garzanti 1978), il Dizionario della poesia italiana (Mondadori 1983 e 1990), e, con Stefano Giovanardi, l'antologia Poeti italiani del secondo Novecento (Mondadori 1996). In prosa: Il male è nelle cose (Mondadori, 2005), La traversata di Milano (Mondadori, 2007), La maschera ritratto (Mondadori, 2011). Malaspina (Mondadori, 2014) Ha diretto per due anni la rivista "Poesia" (1989-1991), ha tradotto dal francese opere di vari autori.

*"L'opera di Maurizio Cucchi costituisce, come pochissime altre esperienze della poesia del Novecento, un vero e proprio Canzoniere, quasi un romanzo, costruito a partire dall'esordio con "Il Disperso", pubblicato per volontà di Vittorio Sereni. I suoi componimenti non sono tuttavia monolitici, ma alternano di fase in fase, di situazione in situazione, un carattere più oggettivo o più onirico, dialogico o psichico, un tono più lirico o narrativo, ironico o patetico. Ciò che accomuna questi versi, nell'arco di mezzo secolo di poesia e di riflessione sulla poesia, è da un lato il forte radicamento di Cucchi nella "scuola milanese" e nella sua generazione, quella dei nati all'indomani della guerra, cresciuto tra i fervori del boom economico e del '68; dall'altro il rifiuto di elevare la fisionomia anagrafica dell'io poetico a mitologia di sé. Punto di partenza rimane sempre un robusto realismo lombardo aperto all'esplorazione dell'interiorità".* (Alberto Bertoni)



Il luogo dei sogni

Strada provinciale Tuscanese, 26/28  
01100 Viterbo - tel. 0761.1970000  
mail: [tizianagovernatori@hotelsalusterme.it](mailto:tizianagovernatori@hotelsalusterme.it)  
[www.hotelsalusterme.it](http://www.hotelsalusterme.it)





# PRIMAPRINT PER LA POESIA

Mario Dondero, Il gruppo degli scrittori del Nouveau Roman 1959

## Viterbo

via dell'Industria, 71  
Tel. 0761.353637/76  
info@primaprint.it

## Milano

via Colico, 21  
Tel. 02.39352910  
milano@primaprint.it

  
primaprint®  
Arti grafiche ed editoriali dal 1991

[www.primaprint.it](http://www.primaprint.it)



manni

CROCETTI  EDITORE



Passigli  
Editori



GUANDA



Giulio Einaudi editore



ADELPHI



OSCAR MONDADORI



Fazi Editore



Nino Aragno Editore



**Raffaelli Editore**

Venga ciò che ancora  
non è mai stato.  
*P. Celan*

Perchè tu mi dici: Poeta?

Io non sono un poeta.

Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.

Vedi: non ho che le lagrime da offrire al Silenzio.

Perchè tu mi dici Poeta?

*S. Corazzini* (poeta italiano, 1886 - 1907), *Piccolo libro inutile - Desolazione del povero poeta sentimentale*

BIBLIOTECA PROVINCIALE

"ANSELMO ANSELMINI"

Viale Trento, 24 01100 Viterbo

t. 0761. 228162 - presidenza@bibliotecaviterbo.it

BIBLIOTECA COMUNALE

DEGLI ARDENTI

Piazza Giuseppe Verdi, 3 - 01100 Viterbo

t. 0761. 340695 - mail: direzione@bibliotecaviterbo.it